

Trionfatore indiscusso della stagione teatrale



Dalle Alpi alla Sicilia decine di spettacoli del drammaturgo di Agrigento La paura di rischiare

Luigi Pirandello (al centro, in piedi) durante le prove di «Ma non è una cosa seria», con Emma Gramatica e Camillo Pilillo, inscenato al Teatro Rossini di Livorno nel 1918

Pirandello perché?

C'è stata la grande riscossa di Cechov. William Shakespeare ha sempre tenuto decisamente bene nella classifica delle quotazioni e delle preferenze del pubblico. C'è anche, qui e là, un po' di Ibsen, Goldoni, imperturbabile, continua a essere, un po' ovunque, il simbolo di un «teatro all'italiana». Ma il 1979-80 passerà indubbiamente alla storia «teatrale» come l'anno di Pirandello. Dalle Alpi alla Sicilia gli allestimenti sono molteplici (e di essi diamo qui a lato, salvo omissioni, l'elenco).

Come tu mi vuoi, Teatro Stabile di Torino, regia di Susan Sontag. I giganti della montagna, Teatro Stabile di Torino, regia di Mario Missiroli. Così è, se vi pare, Centro Teatrale Bresciano, regia di Massimo Castri. Notizie del mondo, Teatro Filodrammatici, Milano, adattamento, regia e interpretazione di Giancarlo Sbragia. Il berretto a sonagli, compagnia diretta da Eduardo De Filippo, regia di Umberto Pugelli, Roma. O di uno o di nessuno, Piccolo Eliseo, regia di Giuseppe Patroni Griffi, Roma. La villa che li diedi e come prima, meglio di prima, compagnia D'Ortega Palmi, Borgo Santo Spirito, Roma. Non si sa come, Teatro Colosseo, Compagnia diretta da Arnaldo Ninchi, Teatro Colosseo, Roma. Il piacere dell'onestà, Compagnia diretta da Alberto Lionello, regia di Umberto Pugelli, Roma. Ma non è una cosa seria, Teatro Stabile di Catania.

alla base di queste scelte: vedere in Pirandello l'autore che ha «fatto» la scena italiana, oppure un scrittore da rivisitare alla luce di una nuova, moderna e problematica cultura. Diceva Massimo Castri al tempo del suo primo impiego con il drammaturgo (Vespre gli ignudi, 1976) che Pirandello era un autore con cui era necessario fare i conti, magari per liberarsene, come se fosse una specie di cattiva coscienza della nostra epoca. Il problema, del resto, ci avverte Missiroli, può essere visto anche lato un dibattito di sociologia del teatro. «Si sta chiudendo»

sostiene il regista - un decennio del dibattito sui rapporti teatro-società che ha preso l'avvio nel '68. I giganti della montagna, il testo su me scelto, può essere assunto a emblema di questa crisi. La mia tesi è fortemente pessimistica e riguarda una duplice sconfitta: quella del teatro tradizionale e quella del teatro di gruppo. Allora il discorso ritorna, eternamente, sul teatro come sanguigno della morte. Ecco, io faccio i giganti non per esorcizzarne la morte, ma per risuscitarne il privilegio. È un fenomeno, questo massiccio revival pirandelliano, comunque, che denota

una precisa volontà di non rischiare da parte dei nostri teatranti. Pirandello è infatti un autore da «botteghino» e i teatri dove viene rappresentato, anche se gli spettacoli non hanno goduto di buona critica, registrano punte altissime di presenza. Il «diavo», il nome di richiamo, insomma, è l'autore, solo raramente il regista (e infatti si va a vedere come quel regista mette in scena quel testo), rarissimamente l'attore. Un caso a se è Eduardo. Ma il suo Ciampa nel Berretto a sonagli fin dal 1936, quando lo interpretò per la prima volta, ebbe l'imprimatur ufficiale dell'autore.

Strutturalista o violentemente realistico, di tradizione o di rottura, femminista convinto come appare alla «debutante» Susan Sontag, Pirandello è stato, suo malgrado, quasi costretto ad assumersi il duplice ruolo di «salvatore» oltre che d'autore di cassetta, in un periodo in cui il nostro teatro vede un'indubbia crescita di pubblico, ma anche farraginosità di contenuti oltre che una endemica mancanza di coraggio. Dalle Alpi alla Sicilia Pirandello sta a guardare, attendendo per l'autunno del '80 il suo incontro con Ronconi.

Maria Grazia Gregori

Penderecki inaugura la stagione dell'Opera

I diavoli di Loudun in castigo a Roma

Strani silenzi sul primo spettacolo del cartellone Un incontro con Piero Bellugi che dirige la novità

ROMA - Che le cose non vadano bene, nonostante le affermazioni contrarie, è dimostrato dallo strano atteggiamento del Teatro dell'Opera, il quale, avendo avuto l'occasione d'inaugurare una volta tanto la stagione lirica con un'opera contemporanea (I diavoli di Loudun, di Penderecki - anziché valorizzare l'iniziativa del consistente artistico (Goffredo Petrassi) e del commissario (Roberto Morroni), si è chiuso in un rigoroso mutismo.



Il maestro Piero Bellugi

La sovrintendenza, pur così prodiga di conferme, stampa e d'incontri, ha sorvolato sulla imminente inaugurazione, quasi timorosa di condividere e di sostenere una coraggiosa scelta culturale. Atteggiamento strano, tenuto conto che siamo alla vigilia del primo anniversario di un fatto per dopodomani, martedì. Penderecki si infiamma per i diavoli una decina di anni or sono, e l'opera fu battezzata (scusate il bisticcio) ad Amburgo, nel 1969. Qualche anno fa, si rappresentò a Trieste. Anche qui, come dopodomani a Roma, c'era sul podio il maestro Piero Bellugi. Bellugi, fiorentino, dopo molti anni di studio in Italia e in Austria con Igor Markevitch, si perfezionò in America con Kubelik, Bernstein e Steinberg. Si avviò in campo direttoriale, sotto gli auspici del vecchio direttore, Nello, nel 1974. Bellugi ha già nella bacchetta un'attività che riempie un quarto di secolo. Lo abbiamo aspettato al varco, al termine d'una prova.

Che cosa sono questi Diavoli? Com'è quest'opera? Come vanno le prove?

«Per me, è un capolavoro. È una scelta. Il teatro lirico m'interessa soltanto come fatto culturale, non come museo. E mi accorgo che, proprio per questo, il coro e l'orchestra si sono trasformati, rinnovati».

«Ma al di là dei segni, che c'è dietro questi Diavoli? Sono proprio così audaci o sconvenienti certe situazioni, per cui possa temersi lo scandalo?»

«È scandaloso, semmai, pensare alla sconvenienza. L'opera nasce dalla cronaca-romanzo di Aldous Huxley, intitolata appunto I diavoli di Loudun, apparsa nel 1952. Penderecki ne fu attratto dopo la trasposizione del romanzo in teatro, compiuta da John Whiting, e non bisogna dimenticare che c'è sull'argomento anche un film di Ken Russell. Nel secolo scorso, gli stessi Diavoli interessarono anche Dumas. «Siamo ai tempi di Richelieu e della ragion di stato. Si inventa a carico di un religioso, Urbano Grandier, una accusa di stregoneria, di rapporti con il diavolo, coinvolgente le suore di un convento. Ciò, per eliminare un oppositore alla distruzione delle fortificazioni della città di Loudun. Grandier fu processato, torturato, bruciato sul rogo...».

«Ma è attuale tutto questo? Direi di sì. Penso sempre al processo del Rosenberg, in contatto anch'essi con i "diavoli" quali erano allora considerati i sovietici. Ricomincia la prova, e Bellugi scappa via. Ha due grossi impegni fino a febbraio: Albert Herring di Britten, alla Piccola Scala; Manfred con Carmelo Bene, a Venezia. Poi - dice - si cambia tutto. Questa è la sorpresa più grossa: a maggio Bellugi si stabilisce a Parma, e lavorerà per sei mesi con l'Orchestra Emilia-Romagna, un'orchestra di giovani (quarantacinque elementi), da affinare, scaldrare, far lavorare e studiare, a vantaggio della collettività. Ha già saggiato le

possibilità di questa svolta nella sua vicenda direttoriale, e ne è entusiasta. Il nuovo rapporto che deve legare musica e società trova in Bellugi un protagonista, di rommo, tanto più moderno, quanto più «all'antica». C'è l'insegnamento di Toscanini che della musica faceva soprattutto un'occasione di studio e di perfezionamento continuo. «È scandaloso - dice - che in Italia si abbiano soltanto finti direttori stabili, così incominciò a stare stabilmente in mezzo ad un'orchestra». Ma è anche scandaloso - pensiamo che i diavoli di Loudun non trovano spazio né alla Tv né alla radio: lo spazio che si dà alle serate inaugurali delle stagioni liriche. Niente da fare: i diavoli rimangono in castigo

Erasmus Valente



Fellini come Alice

ROMA - Sono alle ultime battute le riprese del più recente, travagliatissimo film di Federico Fellini La città delle donne. In questa immagine, vediamo l'interprete principale Marcello Mastroianni, a Cinecittà, al centro di una scenografia dal funzionamento alquanto surreale. Ancora una volta, com'è noto, le invenzioni e le ricostruzioni degli ambienti rappresentano la voce più tonante nel cospicuo budget produttivo del film. Ancora una volta, Fellini è come Alice nel paese della sua stessa fantasia.

ANTEPRIMA TV

Alberto Sordi fa boom nella bolgia degli Anni Cinquanta

La terza puntata della seconda serie della Storia di un italiano che va in onda stasera alle 20.40 sulla Rete 2 è ambientata negli anni 50. Sono gli anni del boom economico, dello strapotere democristiano, e quindi dell'illusione del benessere, della speculazione edilizia, del tango della bustarella, e del valzer della cambiale. In molti dei suoi film, Alberto Sordi ha preso di petto, senza eufemismi, tutte queste magagne, talvolta con il prezioso aiuto degli sceneggiatori, come fu nel caso del Boom (lo vedremo nelle prossime settimane) grazie a Cesare Zavattini. Tuttavia, non è di carattere strettamente ideologico (del resto, i grandi comici non fanno mai politica tout court) la notevole prestanza di Sordi di quel periodo. Alberto, ancora una volta, lavora sulla mate-



sti come roghi dell'umanità. Il marito ed Eritrea (un episodio tratto dal lungo romanzo La mia signora) sono i film di cui vengono trasmessi ampi brani nella puntata odierna, e sarà piuttosto utile verificare, ben al di là dell'oggettiva importanza di questi prodotti cinematografici, la spessa sorprendente attendibilità antropologica dei ritratti di Alberto Sordi, che forgia per l'occasione alcuni dei suoi italiani più riusciti. Lo prova soprattutto il marito, un intraprendente sottoproletario che rivende per sé il «diritto» a raccogliere le briciole delle colossali ruberie dei potenti della speculazione edilizia, con catastrofici esiti. ovviamo.

NELLA FOTO: Alberto Sordi nell'episodio tratto dalla Mia signora

PROGRAMMI TV

- 12.30 Rete 1
12.30 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - «I mostri»
13.30 TG L'UNA - Quasi un rotocalco della domenica
13.30 TG 1 NOTIZIE
14.15 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo - Con cronache e commenti su spettacoli a cura di Paolo Valentini
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.30 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15.15 NOTIZIE SPORTIVE
15.20 GIUSEPPE BALSAMO (Ultima puntata) - Con Jean Marais
16.30 90 MINUTO
16.50 B18 - Portafortuna della Lotteria Italia
17.30 DOMENICA IN... RETROSPETTIVA - Attori a tempo di musica
18.55 NOTIZIE SPORTIVE
19.30 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «B»
19.30 TELEGIORNALE
20.40 COM'ERA VERDE LA MIA VALLE (6. puntata) - Con Sian Phillips, Victoria Pluchet
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
22.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere TELEGIORNALE - Che tempo fa
Rete 2
12.30 QUI CARTONI ANIMATI - «Racconti giapponesi» - «Sara e Noc»
13.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST (7. puntata) con James Arness, Mel Ferrer, Christopher Lee
15.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
15.15 TG 2 DIRETTA SPORT - Roma: Ippica - Premio Roma
16.30 POMERIDIANA - «Pignasecca e Pignaverde» - 3 atti di E. Valentini - Con Gilberto Govi

- 18.40 TG 2 GOL FLASH
18.55 JOE FORRESTER - Telefilm - «Un poliziotto in osiaggio»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.30 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 TG 2 DOMENICA SPRINT
20.40 ALBERTO SORDI - STORIA DI UN ITALIANO - «Dalla Repubblica al miracolo economico»
22 TG 2 DOSSIER
22.55 TG 2 STANOTTE
23.10 CONCERTO DI CONCETTA BARRA
TV Svizzera
ORE 13.30: Telegiornale; 14.15: Un'ora per voi; 15.15: Charlie Chaplin; 15.50: Gran film; 16.10: Verso l'avventura; 17: Trovarsi in casa; 19: Telegiornale; 19.20: Piaceri della musica; 20.30: Telegiornale; 20.45: La marcia di Bordeaux; 21.35: La domenica sportiva; 22.35-22.45: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19.30: L'angolo dei ragazzi. La barca esquimese; 19.58: Due minuti; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: 5 matti al supermercato; Film; 22: Musicalmente; 22.30: L'inchiostro dell'ispettore Laub. Telefilm.
TV Francia
14.10: Il gioco dei numeri e delle lettere; 15: Animali e uomini; 15.50: Passe-passe; 16.55: La corda al collo; 20: Telegiornale; 20.35: Il ritorno del Santo. Telefilm; 21.30: Letteratura e politica; 22: Piccolo teatro; 22.30: Catch; 22: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.15: Black Jack. Film; 19.15: Police Station. Telefilm; 19.45: Tele menu; 20: Seme d'ortica; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Accadde una notte. Film; 22.30: Oroscopo di domani; 22.55: Cinema, cinema! Come, quando, con chi andare al cinema; 23.05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10.10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 7: Sentito dal cielo; 8.45: «L'ora di Sordi»; 9: giorno di festa; 10.15: I grandi del jazz; 11.15: Radiomatch; 12: Franca Valeri presenta «Rally»; 12.30: Studio quiz (primo tempo); 13.15: Il calderone; 14.20: Carta bianca; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Radiomatch; 17: Trovarsi in casa; 18: L'ultimo arriva...; 18.30: L'ottobasket; 19.25: Jazz classica, pop; 20.20: Adriana Lecouvreur. Musica di P. Cilea, direttore James Levine, con Renata Scottò e Flacido Domingo; 22.40: Facile ascolto; 23: Noi e le streghe.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; Dal lunedì al venerdì; 12.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 8.45: Video flash; 9.35: Buona domenica a tutti; 11: Allo gradimento; 12: Anteprima sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45:

Nella domenica televisiva saghe e teatro

- Hit parade; 13.40: Sound-track musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica sport; 15.20: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.30: Spazio X SORDI; 21.30: Bollettino del mare; 22.45: Buonotte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 13.45, 16.20, 20.15, 23.45; 6: Preludio; 7: il concerto del mattino (1); 7.30: Prima pagina; 8.25: il concerto del mattino (2); 8.45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10.15: I protagonisti: pianista Lazar Berman; 11.45: Panorama europeo; tempo e strade; 13: Disco novità; 14: Le kammermusik di Hindemith; 14.45: Contro sport; 15: Le ballate dell'Anticrete; favola e cronaca di un viaggio nella cronaca; 16.30: il passato da salvare; 17: In vito all'opera; «Da una casa di memoria Less Janacek»; 19.20: Gustav Leonhardt e la musica barocca; 20: il disco; 21: Musica del nostro tempo, direttore Zoltan Pesko; 22.30: Ritratto d'autore: Gabriel Faure.

ANNUNCIO SALVASPESA PAM
○ BELLUNO ○ BRESCIA ○ BREGANO ○ BOLOGNA ○ BRESCIA ○ MILANO ○ MESTRE ○ PIACENZA ○ ROZZANO ○ SCHIO ○ TORINO ○ TRIESTE ○ VERONA ○ VERONA
TAGLIA E CONFRONTA!
PREZZI VALIDI DAL 12/11 AL 24/11/79

mele golden 490
trentine grosse al kg. lire
pomodori 295
pelati positano gr. 800 lire 335
olio girasole 1030
icic lt. 1 lire 1080
olio oliva 1890
2 mondi lt. 1 lire
ghiottoriso 670
arborio gr. 950 lire 860
ava lavatrice fusto 5740
gr. 5500 lire 6800
caffè bonomi 2390
sacchetto gr. 400 lire 2480
nutella vasetto famiglia gr. 471 lire 1540
olive verdi 1240
kg. 1,5 acop lire 1440
olio semi vari 790
lt. 1 lire 840
tonno arrigoni 890
gr. 170 lire 1040
vermouth lt. 2 2485
riccadonna (b/r.) lire 2580
last E5 920
polvere piatti lire 1140
sapone mira 270
bagno gr. 135 lire 350
confettura figure lombarda 660
vasetto (ciliege/albicocche/fragola) gr. 350 lire 790
SPECIALE DALLA FRANCIA
caprice des dieux 1480
gr. 200 lire 4780
formaggio brie 388
all'etto lire 400
emmental 358
francese all'etto lire
piper champagne 9270
cl. 75 lire
pernod 3580
cl. 75 lire
108 fette 1245
biscottate auga lire
bordeaux 1370
rouge cl. 72 lire
madeleinette 540
alsacienne gr. 175 lire 590
cioccolato cantalou 490
lav. assortite gr. 100 lire
birra slavia 1190
x 6 bott. cl. 25 lire